



Operai al lavoro sul tetto del Duomo di Pisa danneggiato ieri da una tromba d'aria

Andrea Arnesi/Asp

# Maltempo, ora è emergenza

## Un morto in Liguria, danni in tutto il Nord

Un morto e un ferito in Liguria, danni in tutta l'Italia del Nord. Anche ieri vento e pioggia hanno provocato seri guasti nel paese. È emergenza. I meteorologi prevedono un ulteriore peggioramento della situazione. Allertata la protezione civile.

NOSTRO SERVIZIO

Il maltempo ha causato una vittima in Liguria. Luciano Romano, 65 anni, pensionato, stava allestendo uno stand alla festa patronale di Uscio quando la struttura è stata spostata da un acquazzone con forti raffiche di vento. L'anziano è caduto su un terreno sottostante compiendo un volo di una quindicina di metri. È stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Recco dove i sanitari hanno constatato il decesso. Il pensionato viveva da solo e prestava volontariamente il suo servizio per la parrocchia dell'entroterra ligure. A Sampierdarena, alla periferia di Genova, una ragazza è stata colpita da un pezzo di ardesia caduta da un tetto mentre transivata per strada. Si tratta di Marina Carta, 35 anni, abitante in Via Loano, ricoverata all'ospedale in prognosi riservata.

Nel capoluogo il maltempo ha preso di nuovo di mira l'area portuale dove già nei giorni scorsi si era registrata una vittima. Ieri mattina due gru sono state divelte e abbattute dal vento: la più pesante, 800 tonnellate, ha danneggiato anche altre attrezzature; la seconda, invece, era in disuso da tempo. Gran parte delle banchine nella zona di Sampierdarena sono inutilizzabili. I danni ammontano a circa 15 miliardi e vanno ad aggiungersi ai 35 miliardi di danni causati dalle precedenti alluvioni. Crolli e danni si registrano in diverse parti della città investata in mattina da raffiche di pioggia e vento. Ieri il maltempo ha infierito soprattutto nel ponente ligure. Molte serre sono state abbattute. A Sanremo è stato sgombrato il mercato annuario e molti alberi del centro cittadino sono caduti. La strada statale Aurelia, nella zona di Ospedaletti,

è rimasta bloccata a causa della caduta della linea elettrica. A Taggia la caserma dei carabinieri e alcuni negozi sono stati evacuati. Intanto il dipartimento della protezione civile, in previsione di un peggioramento delle condizioni meteorologiche nelle prossime 24 ore, ha allertato i presidenti delle giunte ed i prefetti di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche ed Umbria. Ma già si fa il bilancio dei danni. Nel Veneto il nubifragio della scorsa notte ha provocato rovinato seriamente le coltivazioni. Le violente raffiche di vento, soprattutto nelle province di Treviso, Padova e Verona, hanno sradicato alberi e danneggiato in particolare i filari di vite. A causa di due grosse frane, provocate dalla pioggia e dal forte vento, Cortina d'Ampezzo, nel bellunese, è rimasta isolata per alcune ore per l'interruzione della statale 51. In Piemonte, nella provincia di Alessandria la pioggia torrenziale caduta nella giornata di ieri ha rischiato di compromettere la vendemmia, mentre sulle vette del vercellese sono iniziate le prime nevicate. Danni ingenti anche per i vigneti del Friuli Venezia Giulia: in provincia di Udine alcuni grossi alberi abbattuti sulle linee elettriche hanno causato l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in diverse

località. In Liguria, dove già il maltempo si era abbattuto nei giorni scorsi, molti i temporali sulla costa di ponente, mentre a Genova il vento ha provocato ancora una volta la caduta di due gru del porto, provocando danni per 15-18 miliardi. I fulmini che si sono abbattuti, durante i violenti temporali di ieri nel bergamasco, hanno squarciato in due punti una tubatura sotterranea che fornisce di gas metano gli abitanti dell'altopiano di bossico: in prossimità della centrale di distribuzione, dove il danno è stato relativamente modesto e in un tratto più a monte, dove i guasti sono più rilevanti. Dalla conduttura è fuoriuscito il gas metano che si è incendiato provocando fiamme alte di 15 metri. L'incendio si è esaurito solo quando a valle è stato interrotto il flusso del gas. Squadre di tecnici della società concessionaria della distribuzione del metano si sono messi subito al lavoro e ritengono di poter ripristinare la fornitura del metano per gli abitanti della zona entro la sera di giovedì. Fulmini si sono abbattuti, durante i temporali, anche in varie zone delle vallate bergamasche colpendo soprattutto alberi, mentre a Grumello del monte una sentina ha spazzato via il tetto di una casa bruciando televisori e suppellettili. Nessuna conseguenza per le persone.

### Tempesta in aria

#### Danneggiato Boeing 747 sulla Roma-Zurigo

Un Boeing 747 della Korean Airlines è arrivato malconcio ieri nel primo pomeriggio sull'aeroporto internazionale di Zurigo, in Svizzera, dopo avere incappato in tempesta di forte intensità mentre sorvolava l'Italia. Il volo KE916, con 208 passeggeri a bordo, era decollato da una decina di minuti dall'aeroporto di Roma Fiumicino quando è incappato in una tempesta con grandine e vento di tale intensità da staccare l'intero cono di prua del muso dell'aereo e rendere così inservibile il radar di bordo. Anche i motori del potente quadrigetto sono rimasti danneggiati dalla grandine. Nonostante l'accaduto, il comandante dell'aereo ha deciso di proseguire il volo, atterrando normalmente a Zurigo. I passeggeri sono stati fatti proseguire verso la destinazione finale del volo con altri vettori. Insomma tanta paura, qualche attimo di tensione tra i membri dell'equipaggio, ma tutto alla fine si è risolto per il meglio.

## Oggi sciopero di 24 ore dei trasporti

# Fermi bus e metro

## Città nel caos

Oggi si ferma il trasporto urbano ed extraurbano: sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil per indurre il governo a prendere di petto i tre gravi fattori di crisi del settore: il contratto scaduto dal 31 dicembre 1991, il riassetto della previdenza e la ristrutturazione del comparto. Il 29 settembre decade il decreto che congela i 13 mila miliardi di debiti delle aziende, le quali saranno indotte a ridurre i servizi tagliando ulteriormente l'occupazione.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Città nel caos oggi a causa del blackout del trasporto pubblico, sia urbano che extraurbano, in occasione dello sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati Cgil-Cisl-Uil di categoria. Mezzi di superficie e metropolitane si fermeranno per tutta la giornata, tranne che nelle ore di punta, come prevede la legge sullo sciopero nei servizi pubblici, per consentire il flusso ed il rientro a casa dei pendolari. Ma si tratta di fasce orarie delimitate con rigore in ogni singola città.

A Roma si circola fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. A Torino fino alle 9 e dalle 12 alle 15. A Venezia fino alle 9,30 e dalle 16 alle 19. A Napoli fino alle 8 e dalle 16,30 alle 19,30. A Genova fino alle 9,30 e dalle 17,30 alle 20,30. A Palermo fino alle 8,30 e dalle 17,30 alla fine del servizio. A Milano fino alle 9 e dalle 15 alle 18. I convogli delle Ferrovie Nord sono in attività tra le 6 e le 9 e dalle 16,30 alle 19,30, e le autolinee extraurbane dalle 6 alle 9 e dalle 12,30 alle 15,30, per cui i pendolari che usano di norma questi mezzi rischiano di restare appiattiti. Come sempre accade in queste circostanze, anche oggi le metropolitane saranno prese d'assedio dai mezzi privati. Milioni di pendolari preferiranno raggiungere i luoghi di lavoro con la propria vettura. Prevedibili, dunque, la congestione del traffico urbano e delle grandi arterie, con code ed ingorghi.

Quella di oggi è la prima di tre giornate ravvicinate di lotta. E i gravi disagi di oggi non rappresentano che una timida avvisaglia se paragonati con quanto potrebbe accadere nei primi giorni di ottobre: in concomitanza con la terza giornata di mobilitazione e la manifestazione nazionale che si terrà a Roma, il sindacato non esclude di proclamare, sia pure molto a malincuore, uno sciopero totale, ossia con la esclusione anche delle pause. Ossia di fatto la rottura del «patto sociale» con l'utenza sulla quale la discussione è già in corso. Tra le due date, una scadenza intermedia con scioperi articolati per grandi raggruppamenti regionali: il 27 settembre il nord, il 28 il centro, il 29 tutto il sud.

Una mobilitazione dunque molto aspra, una esasperazione di toni quale non si riscontrava da molti anni. Per quali motivi? «A causa dell'accumularsi di tre fattori concomitanti di crisi», spiega il segretario Fil-Cgil, Roberto Povegliano. Primo, il contratto: «È scaduto dal 31 dicembre 1991 e non c'è modo di rinnovarlo anche perché la controparte pretende una durata di sei

anni senza applicare l'accordo del 23 luglio». Secondo, la previdenza: «Siamo ad un rapporto squilibrato, un pensionato per ogni lavoratore attivo, con conseguente lievitazione delle aliquote a carico del dipendente. Con il prossimo anno i contributi saranno pari al 45 per cento, contro il 28 dell'Inps: assurdo». Il sindacato ha chiesto al governo il riassetto, anche superando il fondo speciale, ma garantendo - sottolinea Povegliano - i diritti maturati, ad esempio da parte di chi ha pagato per anni contributi superiori. Terzo grosso scoglio, la ristrutturazione del settore: «Le varie Finanziarie hanno via via ridotto le risorse al trasporto. L'indebitamento delle aziende ha raggiunto i 13 mila miliardi. Problema fin ora gestito a colpi di decreti, l'ultimo dei quali decade il 29 settembre per cui le aziende saranno indotte a ridurre servizi ed occupazione, e questo ci preoccupa moltissimo. Né il ministro Fiori, né Mastella, sono in grado di coordinare una soluzione, per cui deve intervenire il presidente Berlusconi».

### Il Senato abroga la pena di morte dal Codice penale militare

Le commissioni Difesa e Giustizia del Senato, riunite in seduta congiunta, hanno approvato, in sede deliberante (senza, cioè, la necessità del voto d'aula) un disegno di legge, presentato da numerosi senatori del gruppo progressista, che prevede l'abolizione della pena di morte nel codice penale militare. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Per Ersilia Salvato, capogruppo di Rifondazione, prima firmataria, è ora necessario «che la Camera compia lo stesso atto in tempi sufficientemente rapidi da consentire al governo italiano di portare questa ispirazione di fondo anche alla prossima assemblea generale dell'Onu in materia di diritti umani». Il testo prevede l'abrogazione di una serie di articoli dei codici militari di pace e di guerra. Di conseguenza è soppresso, ovunque ricorra, nei due codici e in ogni altra legge penale militare, il riferimento alla pena di morte. Si tratta di un provvedimento da tempo auspicato da Amnesty International nel quadro della campagna rivolta all'eliminazione della pena di morte in tutte le nazioni del pianeta.

Danni ingenti nello storico «campo» su cui sorge la celeberrima torre. Sopralluogo degli esperti

# Pisa, tromba d'aria su piazza dei Miracoli

L'ondata di maltempo ha provocato anche danni assai seri alla storica piazza dei Miracoli, visitata ogni anno da migliaia di turisti, anche perché è la piazza della famosa Torre di Pisa. Una tromba d'aria ha danneggiato il tetto della cattedrale e soprattutto quello del campanosanto monumentale, dove sono saltati i pannelli di piombo. Al lavoro i tecnici della soprintendenza, che nel pomeriggio di ieri hanno effettuato un primo sopralluogo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LUCIANO LUONGO

PISA. Si vedeva una Piazza dei Miracoli devastata, ieri pomeriggio a Pisa, dopo la violenta tromba d'aria che ha colpito il centro di Pisa e la sua piazza più famosa danneggiando il tetto della cattedrale e soprattutto quello del Campanosanto monumentale, dove sono saltati i pannelli di piombo. La furia del vento ha sradicato anche un albero che ha distrutto una bancarella e nella piazza antica c'erano transenne e i tecnici che cercavano di riparare i danni in fretta, i turisti

guardavano un po' stupiti un po' preoccupati. La tromba d'aria si è abbattuta sulla città intorno alle 13 e poco dopo, nel primo pomeriggio, il Presidente dell'Opera Primaziale, Ranieri Favilli, e la soprintendente ai beni artistici e monumentali Piancastelli hanno compiuto un sopralluogo per verificare i danni. Innanzitutto al Campanosanto monumentale, dove l'onda d'urto della tromba d'aria e dei fulmini caduti vicinissimi hanno provocato la rottura

di una colonna, di una quadrifora, uno degli enormi finestroni, sulla zona di nord-ovest del cimitero. Gli innumerevoli frantumi della quadrifora sono stati immediatamente raccolti e gli esperti della sovrintendenza contano di poter ricostruire il finestrone e poi magari esporlo nel museo. È andata peggio alla colonna: alta intorno ai 4 metri e di circa 30 centimetri di diametro, è andata in frantumi, scheggiando anche il capitello e parte del sovrastante ricamo architettonico. «Le colonne fanno parte della struttura generale del Campanosanto - hanno commentato Piancastelli e Favilli - e risalgono al Quattrocento, sono attribuibili a Giovanni di Simone». Molte colonne comunque sono state sostituite nei secoli. Quella di struttura ha un rilevante valore artistico, ma di maggiore interesse è capitello. «I danni ci sono - ha commentato la soprintendente - ma si può eseguire il restauro con i finanziamenti ottenuti, e già pronti, dalla Fondazione Paul Getty».

Stringe invece il tempo per riparare il tetto del Campanosanto, dove i pannelli di piombo strappati letteralmente dal vento lasciavano intravedere il tetto in legno, arancione. «Una quarantina di metri quadrati di tetto - ha aggiunto Favilli - è rimasto scoperto. Contiamo di ripararlo entro domani». Il rischio è di infiltrazioni d'acqua. Un rischio ancora più forte per il Duomo, dove ancora soffiava, si sono prodigati per riparare il tetto, sotto il Transetto di San Ranieri. La tromba d'aria aveva divelto una decina di pannelli. «Avevo detto loro di attendere domani - ha commentato orgogliosamente Favilli - ma loro non hanno voluto aspettare nel timore di eventuali infiltrazioni nella parte sud del Duomo nel caso piova di nuovo». La riparazione è avvenuta senza problemi, tra la curiosità di turisti sorpresi di tanto trambusto e di una piazza che

sembrava uscita da una guerra: una parte è stata infatti chiusa, come è stato chiuso anche il transito sulla strada. Un albero, un Cedro del Libano è crollato dal cortile dell'adiacente ospedale Santa Chiara sul muretto che separa piazza dei Miracoli distruggendo una bancarella e danneggiandone altre due. Due turisti sono anche rimasti feriti, molto lievemente. «Abbiamo sentito solo un boato - ha raccontato la proprietaria della bancarella - e poi l'albero è stato letteralmente sradicato ed è precipitato sulle nostre strutture distruggendole». Anche il cantiere del Campo sperimentale preparato dalla commissione degli esperti che sta lavorando per stabilizzare la Torre ha subito qualche danno: le strutture metalliche e in legno del cantiere sono andate distrutte. Viceversa la Torre non ha sofferto affatto. In città, invece, è stato devastato anche l'antico Orto botanico, del 1543, con molti alberi e piante distrutti.

### RIFORMA DELLE PENSIONI

Il progetto dei Progressisti

Giovedì 15 settembre ore 14.30 - 18

Sala del Cenacolo

Piazza Campo Marzio, 42 - 00186 Roma

Presiedono:

Luigi BERLINGUER - Cesare SALVI

Introduce:

Laura PENNACCHI

Parteciperanno:

Michele De Luca, Renzo Innocenti, Carlo Smuraglia, Gianfranco Rastrelli, Luciano Guerzoni, Gianni Mattioli, Fabio Mussi, Diego Novelli, Silvia Barbieri, Filippo Cavazzuti, Cesare De Guidi, Maria Grazia Daniele Galdi, Vito Grusso, Enrico Pelella, Gavino Angius, Giovanni Battafarano, Elena Cordonci, Franco Danieli, Gino Giugni, Domenico Lucà, Rosa Stanisci, Alvaro Superchi, Livia Turco, Vincenzo Visco, Edo Ronchi.

Abbonatevi a

**l'Unità**